

Gli artigiani ceramisti africani ed asiatici che vengono fatti conoscere ed apprezzare grazie al commercio equo e solidale.

Registrazione del 04/11/2019 ore 10.00

Livio: buon pomeriggio a tutte le nostre ascoltatrici ed ascoltatori! Nel nostro consueto appuntamento mensile parliamo di iniziative e notizie che arrivano dalla rete del commercio equo e solidale. Il mio nome è Livio e sono uno dei volontari del "Mosaico: per un comune avvenire", un'associazione che promuove un'economia più giusta e gestisce una Bottega del Mondo a Trieste. Con me ci sono altri due giovani volontari in servizio civile presso la nostra associazione, che si chiamano entrambi Marco e che ci aiuteranno a conoscere alcuni progetti di artigianato nel Sud del mondo.

ZAN: se nelle passate conversazioni vi avevamo parlato di coltivatori del Sud del mondo i cui prodotti arrivano sul mercato e poi sulle nostre tavole grazie alla rete del commercio equo e solidale, questa volta vi vorremmo parlare di alcuni progetti artigianali sempre legati al cibo, o meglio alla sua preparazione, e: cominceremo con le terrecotte delle donne di Lombok.

BEL: questo è stato uno dei primi progetti che abbiamo imparato a conoscere come esempio di filiera equa solidale quando abbiamo iniziato il servizio civile. Queste terrecotte artigianali provengono dall'isola di Lombok, una delle più belle dell'arcipelago indonesiano, ma che presenta al suo interno delle forti disparità: i villaggi costieri hanno un'economia più florida, basata sulla pesca e sul turismo, mentre i villaggi dell'entroterra, che vivono di agricoltura, sono svantaggiati economicamente e soffrono tuttora di un residuo analfabetismo e dell'emigrazione dei giovani più istruiti.

Livio: in questo contesto era partito un progetto di cooperazione promosso congiuntamente dalla Nuova Zelanda e dall'Indonesia, con la nascita nel 1988 delle cooperative di artigiane locali riunite nel Lombok Pottery Centre, comunemente noto come LPC. Il Lombok Pottery diventa nel 2003 membro della organizzazione mondiale del commercio equo e nel 2005 forma un'organizzazione commerciale costituita da tre

gruppi di artigiane di villaggi diversi. In questo modo le artigiane sono direttamente coinvolte nella gestione d'impresa. Le produttrici organizzate possono così proseguire con dignità la tradizione artigianale dell'isola di Lombok, ricevendo un adeguato compenso per il proprio lavoro e decidendo in prima persona sulla gestione dell'organizzazione e sul loro futuro.

ZAN: vorrei far notare agli ascoltatori che questo progetto non solo aiuta le donne che sono spesso sfavorite nella società e nel mondo del lavoro, ma aiuta a preservare l'antica tradizione della lavorazione dell'argilla, che in lingua locale si chiama turun-temurun e viene tramandata da oltre cinquecento anni. La terracotta (o coccio) è uno strumento antico di cottura, con il pregio di assorbire e cedere più lentamente il calore. Le conseguenze sono la costanza e l'uniformità della temperatura nella cottura; il mantenimento di una corretta umidità; una maggiore integrità dei principi nutritivi. Questo progetto è un esempio dei benefici del commercio equo: unisce la qualità della produzione con una reale utilità per i clienti e per le produttrici sotto forma di una giusta remunerazione più servizi relativi alla salute, alla formazione ed alla previdenza.

BEL: ma nelle botteghe eque e solidali non ci sono solo prodotti dall'Indonesia. Un altro caso molto interessante è costituito dalle artigiane ceramiste dell'organizzazione Craft Link in Vietnam. Si tratta di una no profit che cerca nuovi mercati per l'artigianato tradizionale. Si occupa di sostenere gruppi di artigiani e artigiane di una regione in cui una componente importante dell'economia è fatta da produttori di ceramiche con tecniche tradizionali. L'organizzazione nacque nel 1996 per la necessità di dare continuità a vari progetti a sostegno degli artigiani locali svantaggiati che erano stati avviati negli anni precedenti da alcune organizzazioni non governative.

ZAN: va detto che, purtroppo, succede spesso per molti progetti nati dalla cooperazione internazionale, che sono a termine e portano un miglioramento per i produttori limitato nel tempo poiché non c'è nessuno che continui un sostegno concreto dopo la conclusione del progetto.

BEL: esatto, per questo Craft Link decise che il modo migliore di sostenere gli artigiani e l'opera iniziata dalle ONG era creare forme di sviluppo sostenibili e durature per poter affrontare al meglio il mercato. Si trattava di lavorare su due canali paralleli: uno si chiama Craft Link Development che svolge le attività rivolte al perseguimento di obiettivi sociali. Craft Link si impegna a rivitalizzare la cultura tradizionale di differenti gruppi etnici e villaggi tradizionali. Per fare questo supporta la produzione artigianale nei suoi vari aspetti ed impiega persone disabili nelle attività. L'altro canale, Craft Link Business, si impegna invece a trovare nuove opportunità commerciali. Craft Link si pone come obiettivo cruciale quello di incrementare la conoscenza e l'apprezzamento, anche all'estero, delle culture e tradizioni locali. In questa maniera i produttori possono contare su prezzi di vendita equi e di conseguenza migliorare il loro livello di vita ed aumentare il loro peso all'interno delle comunità. Altro punto di forza, infine, è l'azione tesa al rafforzamento del ruolo delle donne in tutte le aree del progetto.

ZAN: per concludere questo nostro giro del mondo degli artigiani della ceramica nelle economie solidali vorrei parlarvi di un altro progetto in cui c'è anche una partecipazione italiana: le ceramiche con il marchio Tunisia Fair Design importate dall'associazione La Bottega Solidale di Genova con i suoi partner. Sono stoviglie fatte a mano, secondo criteri di design sostenibile e nel rispetto degli standard internazionali per le filiere di commercio equo, da Le Souk Ceramique. È un laboratorio di artigiani ceramisti, che si caratterizza per la produzione d'eccellenza e l'attenzione alla qualità ambientale e sociale, situato nella città di Nabeul, affacciata sul mare Mediterraneo e polo centrale delle ceramiche tunisine tradizionali.

Livio: la storia questo laboratorio artigiano è assai particolare: tutto cominciò nel 1997 grazie ad un progetto di cooperazione internazionale con l'America mirato a preservare l'antica tradizione tunisina delle ceramiche dipinte a mano ed allo stesso tempo garantire ai produttori una giusta retribuzione e buone condizioni di lavoro. Questa realtà nel tempo si è strutturata e, un po' a fatica, era riuscita a creare una nicchia nel mercato americano ma non in quello europeo. Da questa situazione di partenza La

Bottega Solidale di Genova ha guidato i produttori nell'iter per ottenere la certificazione World Fair Trade Organization per il marchio Tunisia Fair Design ed inoltre ha aiutato i mastri ceramisti a comprendere meglio le richieste della clientela europea senza snaturare la loro cultura.

BEL: infatti uno dei partner di Tunisia Fair Design è Designers Senza Frontiere, un gruppo di professionisti che si occupano di guidare i produttori del Sud del mondo a valorizzare i loro prodotti in modo che vengano apprezzati anche nei mercati del Nord. Questo mi pare un buon esempio di come ci possa essere uno scambio che favorisca i due estremi della filiera equa: i produttori riescono a promuovere la crescita economica e sociale delle comunità attraverso uno sviluppo creativo, produttivo ed organizzativo delle realtà locali, secondo criteri di design ed economia sostenibili e gli utilizzatori acquistano articoli di qualità che non sfigurano rispetto ad altri prodotti ceramici di alta gamma. Finora sono state create tre tipologie decorative denominate "Citronique", "Marasca" e "Tibarine" che sono il risultato concreto della collaborazione nell'unica esperienza di artigianato equo e solidale della Tunisia. Scegliendo questi prodotti, e quelli delle altre artigiane ed artigiani di cui vi abbiamo parlato oggi, si contribuisce alla creazione di una rete di supporto e diffusione, dando accesso al mercato alle cooperative e gruppi coinvolti

LIVIO: vedo che sull'argomento avete trovato molte notizie interessanti e spunti da approfondire. Per questo invitiamo chi è rimasto incuriosito a visitare la nostra associazione, dove i nostri volontari saranno lieti di presentare in dettaglio anche altri progetti ed esempi di economia equa e solidale. La sede, a Trieste in via Santi Martiri 8d, è aperta dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.

BEL: ringraziamo le gentili ascoltatrici e gli ascoltatori che ci hanno seguito e li aspettiamo alla prossima conversazione, in programma per il 18 dicembre alla solita ora.

ZAN: a presto!